

UNA PAROLA PER VIVERE

Don Mario Cimosà, S.D.B.

23 marzo 2008 – Pasqua di Risurrezione

Cristo nostra Pasqua

Il Giorno di Pasqua è il giorno «che ha fatto il Signore», il giorno per eccellenza. E' la Pasqua del Signore: in questo giorno noi viviamo una realtà passata e nello stesso tempo presente.

L'annuncio della Parola inizia con il discorso di Pietro a Cesarea nella casa del centurione Cornelio. Questi ha raccontato a Pietro la sua visione del Cristo risorto. Ne è stato sconvolto e ha fatto cercare Pietro. La lettura degli Atti trasmette la risposta e la catechesi di Pietro. Questi comincia con il raccontare una «vita di Gesù» in miniatura: il primo periodo con quel che segue al battesimo proclamato da Giovanni e soprattutto con l'accento all'unzione profetica di Gesù e alla sua omelia inaugurale a Nazaret con il suo programma e con l'annuncio che l'«oggi» messianico ed escatologico della salvezza si è compiuto. Segue il racconto del ministero di Gesù: è il secondo periodo, Gesù che passa pellegrino per questo mondo per beneficiare, risanare, e annunciare la pace e la salvezza, perché Dio era con lui. Poi il ricordo della morte come tappa successiva della storia della salvezza e infine la confessione di fede: «Dio lo ha risuscitato al terzo giorno...». Ma la storia della salvezza non si chiude con la risurrezione di Gesù, continua con la proclamazione del messaggio pasquale nella Chiesa. La missione degli apostoli e di tutta la Chiesa consiste nel rendere testimonianza della risurrezione e nel proclamarla come oggetto di fede che salva rimettendo i peccati. Bella la definizione degli apostoli come di chi «ha mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti».

La seconda lettura di Paolo ci coinvolge tutti personalmente. «Se siete risorti con Cristo...» è la conclusione concreta è evidente e fonda tutta la morale cristiana: lo scopo della nostra vita è di «cercare le cose di lassù, non quelle della terra».

Il Vangelo del giorno di Pasqua è tratto da Giovanni che racconta l'esperienza di Maria e quella di Pietro e del «discepolo che Gesù amava» dinanzi al sepolcro vuoto. Tre i punti importanti del racconto: la tomba vuota, la corsa dei discepoli e la fede. L'opera di Gesù è riuscita, la pietra è stata ribaltata dal sepolcro. Maria corre ad annunciare la notizia ai discepoli. Due, Pietro, capo della Chiesa e Giovanni «il discepolo che Gesù amava» corrono al sepolcro. Lo trovano vuoto: Pietro constata che tutto è in ordine, Giovanni entra, vede e crede. Ecco le due testimonianze per tutti noi: quella della Scrittura e quella dei due Apostoli unita alla testimonianza di Maria Maddalena.

Per la Messa Vespertina del giorno di Pasqua viene proposta una delle pagine più belle del NT: il vangelo dei due discepoli di Emmaus. Un racconto che tutti conosciamo, quando Gesù che cammina con i due discepoli tristi e delusi, la sera stessa della sua risurrezione, spiega le Scritture alla luce della realtà: «Voi capite poco davvero; come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto! Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria? Quindi Gesù spiegò ai due discepoli i passi della Bibbia che lo riguardavano. Cominciò dai libri di Mosè fino agli scritti di tutti i profeti» (Lc 24, 25-27). E poi l'invito a cena a casa di Cleopa che ha tutti i caratteri di una cena eucaristica e il riconoscimento di Gesù nello spezzare il pane da parte dei discepoli. Essi si sentono ardere il cuore in petto non soltanto da questo ma

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

soprattutto dal commento di Gesù alle Scritture: «Noi sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava la Bibbia!» (Lc 24,32).

Sono i due momenti inseparabili per riconoscere la risurrezione e avere la fede in Gesù. L'annuncio della Parola e la frazione del pane sono inseparabili dalla Pasqua.

* * *